

Parte settima

TECNICHE EMERGENTI

Cap. 23 - CHIESA CATTOLICA E SFIDE BIOETICHE DEL XXI° SECOLO NEL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

Due sono i “concetti” che papa Francesco ha espresso più volte sul rapporto tra bioetica e sfide del XXI° secolo poste dalla globalizzazione e dalle nuove tecnologie applicate all'uomo: umanesimo cristiano e bioetica globale. Nell'ottica di una nuova prospettiva etica universale, vigilante sul creato e sulla vita umana, con l'obiettivo di rilanciare la passione di Dio per l'uomo, il Papa ha sollecitato la Pontificia Accademia per la Vita e i cristiani a una lucida, consapevole e sollecita riflessione sui concetti di “umanesimo cristiano” e di “bioetica globale”, ammonendo: “prima che sia troppo tardi”. Un impegno da concretizzare con argomentazioni e con linguaggi “spendibili” in un dialogo interdisciplinare, interculturale e interreligioso.

Queste “linee guida”, papa Francesco, le ha evidenziate con forza e fermezza in due discorsi: il 25 giugno 2018 all'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita che rifletteva sul tema: “Uguali alla nascita? Una responsabilità globale”¹ e il 25 febbraio 2019 ai partecipanti al Congresso: “Roboetica. Persone, macchine e salute”². Altri due riferimenti importanti sono la Lettera trasmessa il 6 gennaio 2019 al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita in occasione del XXV Anniversario della fondazione³. Un messaggio intitolato: “Humana communitas”, non unicamente celebrativo ma di orientamento per il futuro dell'organismo e il Discorso tenuto ai partecipanti all'Assemblea Generale dei Membri della Pontificia Accademia per la Vita il 5 ottobre 2017⁴, così commentato dal giurista e filosofo F. D'Agostino: “Qual è allora il dovere della bioetica oggi? Quello di cambiare paradigma. Da una bioetica difensiva bisogna passare a una bioetica propositiva. Da una bioetica che si limita a descrivere scenari futuri angoscianti, bisogna passare a una bioetica che individui nel futuro scenari positivi e umanizzanti e operi per promuoverli. Gli strumenti concettuali ereditati dal passato sono stati spesso caratterizzati da ‘ritardi e mancanze’, che, ci dice il Papa, dobbiamo ‘riconoscere onestamente’. È un riconoscimento che può essere doloroso, ma che è anche indispensabile”⁵.

Indispensabile è anche interrogarci sul rapporto tra i due argomenti evidenziati dal Papa e l' “ecologia integrale” presente nell'enciclica “Laudato si”, che, per alcuni, è una “chiave di volta” per comprendere il suo Magistero “bioetico”,

¹http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/june/documents/papa-francesco_20180625_accademia-provita.html

²http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/february/documents/papa-francesco_20190225_plenaria-accademia-vita.html

³http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2019/documents/papa-francesco_20190106_lettera-accademia-vita.html

⁴http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/october/documents/papa-francesco_20171005_assemblea-pav.html

⁵ F. D'AGOSTINO, *Bioetica è tempo di proposte*, in *Avvenire* 8 ottobre 2017, p.12.

vocabolo poco ricorrente nei suoi molteplici discorsi sull'argomento; ventiquattro dall'inizio del pontificato a gennaio 2020⁶ e cinquantotto allocuzioni a malati, a operatori sanitari, a istituzioni socio-sanitarie⁷, oltre i messaggi per la Giornata Mondiale del Malato. Per il Papa, "l'ecologia integrale", se non perde di vista l'uomo e le sue situazioni esistenziali, offre dignità alla persona in tutte le sue fasi vitali. Ma, con un'attenzione, evidenziata da monsignor V. Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita che facciamo nostra. "La 'bioetica globale' è un approccio che allarga le frontiere della bioetica tradizionale: dalla difesa della vita prima della nascita alla difesa di tutta la vita umana nelle molteplici dimensioni, nell'inserimento nell'ambiente di vita e nell'ecologia umana. Al centro c'è sempre la persona umana, declinata nei contesti concreti in cui vive e agisce. Non una visione panteista ma un approccio saldamente radicato nel personalismo cristiano, ampliato alla difesa dell'ambiente"⁸.

1. Umanesimo cristiano

Per tutelare e promuovere la vita umana, scrisse papa Francesco il 6 gennaio 2019, serve ricostruire un umanesimo "*fraterno e solidale*" assorbito da ideologie che oggi "*si avvalgono dell'appoggio convinto del mercato e della tecnica. Unicamente un nuovo orizzonte umanistico recupererà la visione cristiana dell'uomo come creatura a immagine di Dio e produrrà un' antropologia all'altezza di questa sfida epocale*".

Come? "*Rendendo la riflessione su questi temi sempre più attenta al contesto contemporaneo, in cui il ritmo crescente dell'innovazione tecno-scientifica e la globalizzazione moltiplicano le interazioni, da una parte, tra culture, religioni e saperi diversi, dall'altra, tra le molteplici dimensioni della famiglia umana e della casa comune che essa abita*" (6 gennaio 2019).

Quale umanesimo? "*In questo nostro tempo, la Chiesa è chiamata a rilanciare con forza l'umanesimo della vita che mostra la passione di Dio per la creatura umana. L'impegno a comprendere, promuovere e difendere la vita di ogni essere umano prende slancio da questo incondizionato amore di Dio. È la bellezza e l'attrattiva del Vangelo, che non riduce l'amore del prossimo all'applicazione di criteri di convenienza economica e politica né ad alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche*" (6 gennaio 2019).

In questo panorama s'inserisce la "bioetica globale".

2. Biotica globale

Per papa Francesco, la bioetica, deve assumere la caratteristica di "globale", oltrepassando le fasi iniziali e terminali della vita sulle quali solitamente ci si confronta, estendendosi a tutte le situazioni di emarginazione e di scarto come già si era espresso nell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate".

⁶ Cfr. <http://www.gianmariacomolli.it/discorsi-papa-francesco/bioetica>

⁷ Cfr. <http://www.gianmariacomolli.it/discorsi-di-papa-francesco/salute-sanita>

⁸ Conferenza stampa per la presentazione del Convegno: "Uguali alla nascita? Una responsabilità globale" (23 giugno 2018).

“Ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell’abbandono, nell’esclusione, nella tratta di persone, nell’eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto”⁹. “Questa ‘bioetica globale’ sarà una specifica modalità per sviluppare la prospettiva dell’ecologia integrale che è propria dell’enciclica ‘Laudato si’, in cui ho insistito su questi punti forti: l’intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l’invito a cercare altri modi di intendere l’economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell’ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita” (25 giugno 2018).

Inoltre, la Bioetica globale, avrà cura di un *“accurato discernimento sulle differenze fondamentali uomo-donna, paternità-maternità. In una visione olistica della persona, si tratta di articolare con sempre maggiore chiarezza tutti i collegamenti e le differenze concrete in cui abita l’universale condizione umana e che ci coinvolgono a partire dal nostro corpo”* (25 giugno 2018). Perciò è insostituibile *“anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità, necessario per riconoscere se stessi nell’incontro con l’altro diverso da sé”*(25 giugno 2018). *“La bioetica globale - prosegue il Papa - non si muoverà a partire dalla malattia e dalla morte per decidere il senso della vita e definire il valore della persona. Muoverà piuttosto dalla profonda convinzione dell’irrevocabile dignità della persona umana, così come Dio la ama, dignità di ogni persona, in ogni fase e condizione della sua esistenza, nella ricerca delle forme dell’amore e della cura che devono essere rivolte alla sua vulnerabilità e alla sua fragilità”* (25 giugno 2018). La conclusione di papa Francesco è schietta. *“Una ‘visione globale della bioetica’ disinnesca il ‘lavoro sporco della morte’, sostenuto dal peccato e ci potrà restituire alle ragioni e alle pratiche dell’alleanza con la grazia destinata da Dio alla vita di ognuno di noi”* (25 giugno 2018).

La “bioetica globale” dovrà essere sostenuta dalla “fraternità”, poiché *“nessuna regolazione puramente giuridica e nessun ausilio tecnico potranno, da soli, garantire condizioni e contesti relazionali corrispondenti alla dignità della persona”* (25 giugno 2018). Prosegue il Papa: *“Di fatto, le molte e straordinarie risorse messe a disposizione della creatura umana dalla ricerca scientifica e tecnologica rischiano di oscurare la gioia della condivisione fraterna e la bellezza delle imprese comuni, dal cui servizio ricavano in realtà il loro autentico significato. Dobbiamo riconoscere che la fraternità rimane la promessa mancata della modernità. Il respiro universale della fraternità che cresce nel reciproco affidamento - all’interno della cittadinanza moderna, come fra i popoli e le nazioni - appare molto indebolito. La forza della fraternità, che l’adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, è la nuova frontiera del cristianesimo”* (6 gennaio 2019).

Anche “la giustizia” trova il suo presupposto e fondamento nella fraternità. *“Partecipate alla riflessione sui diritti umani, che costituiscono uno snodo centrale*

⁹ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, Città del Vaticano 2018, n. 101.

nella ricerca di criteri universalmente condivisibili. È in gioco la comprensione e la pratica di una giustizia che mostri il ruolo irrinunciabile della responsabilità nel discorso sui diritti umani e la loro stretta correlazione con i doveri, a partire dalla solidarietà con chi è maggiormente ferito e sofferente. Papa Benedetto XVI ha molto insistito sull'importanza di 'sollecitare una nuova riflessione su come i diritti presuppongano doveri senza i quali si trasformano in arbitrio. Si assiste oggi a una pesante contraddizione. Mentre, per un verso, si rivendicano presunti diritti, di carattere arbitrario e voluttuario, con la pretesa di vederli riconosciuti e promossi dalle strutture pubbliche, per l'altro verso, vi sono diritti elementari e fondamentali sconosciuti e violati nei confronti di tanta parte dell'umanità', fra i quali il Papa emerito menziona 'la mancanza di cibo, di acqua potabile, di istruzione di base o di cure sanitarie elementari' (Enc. Caritas in veritate, 43)"(6 gennaio 2019).

Da ultimo, non può essere omessa la "spiritualità", anzi la cultura della vita "deve rivolgere più seriamente lo sguardo alla 'questione seria' della sua destinazione ultima. Di conseguenza occorre interrogarsi più a fondo sulla destinazione ultima della vita, capace di restituire dignità e senso al mistero dei suoi affetti più profondi e più sacri. La vita dell'uomo rimanda oltre sé stessa: noi siamo infinitamente di più di quello che possiamo fare per noi stessi. La vita dell'uomo, però, è anche incredibilmente tenace, di certo per una misteriosa grazia che viene dall'alto, nell'audacia della sua invocazione di una giustizia e di una vittoria definitiva dell'amore. Ed è persino capace, speranza contro ogni speranza, di sacrificarsi per essa, fino alla fine" (25 giugno 2018).

3.Rapporto con le nuove tecnologie

La visione bioetica del Pontefice riserva ampio spazio anche alle tecnologie emergenti, legittimando dei timori e delle preoccupazioni. "Avvalendosi dei risultati ottenuti dalla fisica, dalla genetica e dalle neuroscienze, come pure della capacità di calcolo di macchine sempre più potenti, è oggi possibile intervenire molto profondamente nella materia vivente. Anche il corpo umano è suscettibile d'interventi tali che possono modificare non solo le sue funzioni e prestazioni, ma anche le sue modalità di relazione, sul piano personale e sociale, esponendolo sempre più alle logiche del mercato. Occorre quindi anzitutto comprendere le trasformazioni epocali che si annunciano su queste nuove frontiere per individuare come orientarle al servizio della persona umana, rispettando e promuovendo la sua intrinseca dignità" (6 gennaio 2019).

Ridimensiona l'entusiasmo, l'enfasi e l'euforia di molti rilevando l'inganno caratterizzante alcune tecniche. "A cosiddette 'macchine intelligenti' sono frettolosamente attribuite capacità che sono propriamente umane. L'odierna evoluzione della capacità tecnica produce un incantamento pericoloso: invece di consegnare alla vita umana gli strumenti che ne migliorano la cura, si corre il rischio di consegnare la vita alla logica dei dispositivi che ne decidono il valore. Questo rovesciamento è destinato a produrre esiti nefasti: la macchina non si limita a guidarsi da sola, ma finisce per guidare l'uomo" (25 febbraio 2019).

Quali posizioni assumere nei riguardi di queste trasformazioni storiche? Il Papa indica gli atteggiamenti della "comprensione" e del "discernimento". Occorre

anzitutto comprendere ciò che sta avvenendo *“per individuare come orientare il tutto al servizio della persona umana, rispettando e promuovendo la sua intrinseca dignità. Un compito assai esigente, data la complessità e l’incertezza sugli sviluppi possibili”* (6 gennaio 2019). La comprensione, però, è insufficiente, deve procedere in sincronia con il discernimento. *“Un discernimento che possiamo definire come ‘il sincero lavoro della coscienza, nel proprio impegno di conoscere il bene possibile in base a cui decidersi responsabilmente nel corretto esercizio della ragione pratica’ (Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani, Documento finale, 27 ottobre 2018, 109). Un percorso di ricerca e di valutazione che avviene quindi attraverso le dinamiche della coscienza morale e che per il credente si svolge all’interno e alla luce della relazione con il Signore Gesù, assumendo la sua intenzionalità nell’agire e i suoi criteri di scelta (cfr Fil. 2,5)”* (6 gennaio 2019). Il discernimento mostrerà la capacità di *“comprendere meglio che cosa significano, in questo contesto, l’intelligenza, la coscienza, l’emotività, l’intenzionalità affettiva e l’autonomia dell’agire morale. I dispositivi artificiali che simulano capacità umane, in realtà, sono privi di qualità umana. Occorre tenerne conto per orientare la regolamentazione del loro impiego, e la ricerca stessa, verso un’interazione costruttiva ed equa tra gli esseri umani e le più recenti versioni di macchine. Esse infatti si diffondono nel nostro mondo e trasformano radicalmente lo scenario della nostra esistenza. Se sapremo far valere anche nei fatti questi riferimenti, le straordinarie potenzialità dei nuovi ritrovati potranno irradiare i loro benefici su ogni persona e sull’umanità intera”* (25 febbraio 2019).

Da ultimo non possiamo scordare un amaro paradosso. *“Le tecno scienza che con i suoi strumenti potrebbe consentire che l’intera umanità viva in condizioni molto migliori, mentre invece alimenta disuguaglianze e, più profondamente, ‘la malinconia di una vita che non trova destinazione all’altezza della sua qualità spirituale’”*(25 febbraio 2019).

4.L’imbarcazione dell’umanità

Il pensiero di papa Francesco è molto ampio, profondo e con molteplici conseguenze che abbiamo riscontrato anche in un intervento che monsignor B. Forte tenne a Trento il 24 luglio 2010 trattando il tema: *“Nella corrente della storia: da Trento verso il futuro”*. Nonostante siano trascorsi alcuni anni da quando fu pronunciato, e sebbene il pontefice di allora non era Papa Francesco, ci sembra riassuntivo del pensiero di Papa Bergoglio che abbiamo brevemente abbozzato.

L’arcivescovo di Chieti-Vasto utilizzò nella sua relazione la metafora dell’imbarcazione, identificandola con l’umanità che naviga in mare aperto dopo una violenta tempesta che ha danneggiato tutti gli strumenti di navigazione. Si aggira perciò alla deriva rischiando di affondare. E’ il *“travaglio”* presente nella società e anche nella Chiesa, in questi ultimi decenni in cui *“stiamo vivendo non tanto un’epoca di cambiamenti, ma un cambio di epoca”*¹⁰. I naufraghi, prosegue Forte, nelle imbarcazioni di salvataggio hanno dovuto imparare a convivere, a cooperare, a non combattersi per giungere incolumi sulla riva. Abbandonando la metafora, l’arcivescovo, propose quattro principi che i *“naufraghi”* devono adottare

¹⁰ PAPA FRANCESCO, *Intervista al giornale Il Messaggero*, 30 giugno 2014.

e che stanno alla base della bioetica globale.

1. Mai senza l'altro. La bioetica non può esistere sprovvista del riconoscimento del volto dell'altro e quindi della prossimità. Nell'imbarcazione dell'umanità, alla deriva in un metaforico oceano, ognuno necessita dell'altro per salvarsi.

2. All'inizio di tutto c'è sempre un dono. Dalla prossimità sgorga la gratuità; di conseguenza è inevitabile potenziare e rivalutare l'amore incondizionato che deve sovrastare qualunque contratto commerciale o scambio economico, soprattutto dove la vita è fragile, vulnerabile o minacciata. Unicamente la prospettiva della solidarietà, definita da papa Francesco nel suo viaggio in Bolivia nel luglio 2015, la "globalizzazione della speranza", determina le migliori condizioni di navigabilità per l'imbarcazione dell'umanità.

3. La pratica della giustizia, per costruire un mondo dell'uno per l'altro e non dell'uno contro l'altro, è un altro elemento di sopravvivenza.

4. Infine: l'etica della trascendenza, poiché unicamente la passione per gli "ultimi" richiama e rammenta l'amore "ultimo", cioè il volto del Trascendente, ovvero di Dio, l'amante della vita.

Queste indicazioni di monsignor Forte potrebbero essere i GPS della bioetica globale, per guidare con padronanza e in sicurezza, l'imbarcazione dell'umanità nelle tempeste e nei mari burrascosi della storia umana nel presente e nel futuro¹¹.

¹¹ Libera sintesi del pensiero di L. PESSINI, *Bioetica globale in tempi di incertezze, perplessità e speranze*, Ministri degli Infermi (Camilliani), Roma 2018, pp. 18-19.